

Altro viaggio interrotto

di Prisca Colombini e Daniela Carugati

Un treno per vivere o morire. Su quasi ogni frontiera ce n'è uno. Al confine fra Messico e Stati Uniti lo sanno da tempo (vedi sotto). Al nostro lo abbiamo scoperto da poco. Dalla fine di febbraio, quando a Balerna un ragazzo di 20 anni del Mali è morto folgorato sul tetto di un Tilo proveniente da Como e diretto a Nord Stesso convoglio, stessa tratta, sabato sera a Chiasso è successo ancora una volta. Un altro giovane migrante - 22 anni del Camerun residente all'estero - si è arrampicato sul tetto di un treno-spola a cavallo del valico fra Lombardia e Ticino. Lo ha fatto per oltrepassare la barriera doganale e proseguire così il suo viaggio. Anche lui, però, non è riuscito ad arrivare a destinazione: ad abatterlo una scarica di corrente da 15mila volt. Che non l'ha ucciso, ma che fa temere per la sua vita. E ancora una volta il treno è diventato, quindi, il mezzo per superare i 'muri' e guadagnarsi così un passaggio verso un futuro migliore: qui come dall'altra parte dell'Oceano. Poco importa se aggrapparsi a un vagone con la forza della disperazione possa costare la vita o un'esistenza mutilata.

Portato d'urgenza a Zurigo

L'allarme alla stazione di Chiasso è scattato sabato intorno alle 17 dopo che un'esplosione avvertita nella parte superiore del convoglio ha subito fatto temere il peggio. Il binario 7 è stato isolato, e anche tutti gli accessi ai binari sono stati bloccati, per consentire le operazioni di soccorso al 22enne. Sul posto hanno operato una quindicina di pompieri di Chiasso e Mendrisio, coadiuvati dai militi della Difesa Impresa e del personale ferroviario. I sanitari del Servizio autoambulanza del Mendrisiotto hanno stabilizzato il ferito e lo hanno trasportato allo stadio comunale, da dove un elicottero della Rega lo ha trasferito all'Ospedale Civico di Lugano. Preso atto delle sue condizioni disperate, nella notte è stato trasportato d'urgenza al Centro grandi ustionati di

Zurigo. Su quanto avvenuto sabato è stata aperta un'inchiesta, coordinata dalla procuratrice pubblica Marisa Alfieri. Stando alle prime indicazioni, e in attesa del rapporto degli specialisti della Scientifica che hanno effettuato i rilievi del caso, sembrerebbe che il giovane si sia arrampicato sul treno alla stazione di Como San Giovanni e sia stato folgorato a Chiasso, quando il voltaggio della linea ferroviaria passa da tremila a quindicimila volt. Contrariamente a quanto ipotizzato nei minuti successivi all'accaduto, è invece stata esclusa la presenza di altri migranti sul tetto del Tilo.

'Occorre agire su più fronti'

La tragica morte di un 20enne del Mali a Balerna. Un 22enne del Camerun che sta lottando per sopravvivere. Due casi fotocopia. Un viaggio della speranza verso il Nord Europa intrapreso forse nell'inconsapevolezza dei rischi. E la speranza è che la lista non si allunghi ulteriormente. «Siamo molto toccati da quanto successo - esordisce Roberta Trevisan, portavoce delle Ffs - . Purtroppo non si tratta più di un caso isolato». Già dopo quanto accaduto a Balerna alla fine di febbraio, «insieme agli altri partner ed enti coinvolti abbiamo iniziato a valutare il problema e a cercare di individuare le possibili misure da prendere». Alla luce di quanto accaduto due giorni fa, precisa Trevisan, «in accordo con Trenord le misure sul lato italiano saranno intensificate. Già nella giornata di sabato abbiamo tematizzato il rischio con i vertici della società». L'attenzione, quindi, è alta e nei prossimi giorni è in programma una riunione. «Purtroppo il rischio zero che un caso simile si ripeta non c'è - conclude Roberta Trevisan - . Occorre agire su più fronti: a essere coinvolte non sono solo le società ferroviarie di Svizzera e Italia, ma ci sono anche le diverse autorità dei due Paesi, così come gli enti e le associazioni che gestiscono i migranti». Per spiegare loro quanto sia pericoloso salire sul tetto di un treno, «bisogna essere uniti».



Ancora un caso

FOTOGRAFIA DI T. FREISS/F. AGOSTA